Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

CONTRO LA BARRIERA DI INTRANSIGENZA ERETTA DAI COSTRUTTORI

Dalle 12 di domani scioperano gli edili per ottenere i miglioramenti economici

La lotta condotta unitariamente dai sindacati aderenti alla C.d.L. e all'UIL - Alle ore 14 comizio a piazza Esquilino - Le bugie del « Popolo » in appoggio all'associazione padronale

Ferve nei cantieri edili della città e della provincia la preparazione per lo sciopero di domani, proclamato unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL e all'UIL. Lo sciopero è di mezza giornata e avrà inizio dalle ore 12. Alle 14, indetto dal sindacato unitario, si terrà un comizio in piazza Esquilino.

A proposito dello sciopero «*Il Popolo*» di stamane ha pubblicato un articolo, evidentemente ispirato dalla CISL provinciale e contenente numerose «bugie».

Una di queste bugie è che lo sciopero, proclamato in precedenza per martedì 22 è stato successivamente rinviato a venerdì 25 allo scopo di favorire l'afflusso dei lavoratori al comizio dell'on le Togliatti. Nulla di più falso. E a testimoniarlo stanno i dirigenti del sindacato dell'UIL, i quali proponendo un'azione unitaria, ne hanno proposto anche il giorno. Ma non è sulle bugie contenute nell'articolo che ci vogliamo soffermare. Quello che a noi sta a cuore è il fatto che la CISL con le sue accuse nei confronti del sindacato unitario, agisce oggettivamente in modo da coprire l'atteggiamento intransigente dell'associazione costruttori.

Lo sciopero di venerdì che «*Il Popolo*» e per esso la CISL definiscono elettoralistico e scaturito da un ennesimo rifiuto dell'associazione dei costruttori edili romani alla richiesta di un incontro formulato unitariamente dalla CGIL e dall'UIL.

Ed ecco il testo della lettera inviata il 12 maggio all'ACER.

«Le scriventi organizzazioni hanno da tempo ripetutamente inviato lettere alla vostra associazione per richiedere un incontro nel quale esaminare le richieste avanzate, dirette a portare un miglioramento alle disagiate condizioni dei lavoratori dell'edilizia. A tutt'oggi nessun cenno di risposta è stato ricevuto. Le scriventi organizzazioni fanno pertanto presente che, se entro il giorno 16 c.m. non sarà da loro una comunicazione nella quale venga accolta la richiesta di tale incontro, si vedranno costrette a sviluppare le azioni sindacali dei lavoratori. In tal eventualità, le scriventi organizzazioni non potranno essere accusate di impazienza e scarsa moderazione, poiché da mesi la vostra organizzazione è stata sollecitata.

La responsabilità della situazione non potrà pertanto che ricadere sulla parte che intende mantenere un atteggiamento di ingiustificata resistenza. Le rappresentanze delle categorie edili scriventi organizzazioni vogliono augurarsi che, senza rifugiarsi dietro il consueto paravento delle ragioni di principio, la vostra associazione prenda in considerazione la effettiva, concreta situazione dei lavoratori dell'edilizia e consenta di addivenire al richiesto incontro, per giungere ad un soddisfacente accordo che sani, sia pure parzialmente, lo stato di inferiorità di trattamento che gli operai edili hanno nei confronti delle altre categorie industriali».

Il contenuto di questa lettera smentisce l'affermazione contenuta nell'articolo de «*Il Popolo*», con cui si tenta di dimostrare che la raggiunta unità fra i due sindacati abbia comportato la rinuncia alle rispettive rivendicazioni ed ai particolari punti di vista, mentre risulta chiaro che l'intesa raggiunta dai sindacati della CGIL e dell'UIL mira a conseguire al di là di ogni posizione particolare e pregiudiziale, un immediato, sostanziale miglioramento della retribuzione dei lavoratori edili, che percepiscono un salario nettamente inferiore alle vitali esigenze delle loro famiglie ed hanno un trattamento economico fortemente sperequato rispetto alle altre categorie del settore industriale, particolarmente per la saltuarietà dell'occupazione per il maltempo ecc.

Ed ora una domanda ai dirigenti della CISL i quali, almeno nei comunicati con cui invitano i propri aderenti ad astenersi dal partecipare agli scioperi indetti dal Sindacato unitario, hanno riconosciuto la *esigenza di operare per un miglioramento* delle disagiatissime condizioni di vita e di lavoro degli edili. Perchè, al di là di una rinuncia alla propria posizione o punto di vista, non hanno risposto all'invito comune rivolto loro dalla CGIL e dalla UIL per incontrarsi ed esaminare insieme la possibilità di un'azione unitaria?

Preziose ammissioni di Micaglio

L'ing. Ezio Micaglio, candidato n. 56 della D. C. ha inviato a tutti i costruttori edili una lettera per invitarli a votare per la lista che lo ha ospitato. « E' necessario — nota l'ingegner Micaglio nella sua lettera — un'attivo interessamento per la riuscita, date le grandi pressioni e interventi di tutte le categorie, ivi compresa quella dei lavoratori, per far prevalere i loro candidati... Mi rivolgo perciò particolarmente a te perchè... svolga un'opera attiva di propaganda presso parenti ed amici per ottenere un'affermazione che sarà senz'altro motivo di legittimo compiacimento e di grande importanza per la categoria dei costruttori ».

Dunque, l'ing. Micaglio, capo dei costruttori edili, intende far prevalere la sua lista contro quella dei lavoratori; *non solo: ma afferma esplicitamente che un'affermazione della D. C. è molto importante per i costruttori. Nessuno, ormai, ne dubitava.*

L'ing. Micaglio

Per i lavoratori invece è molto importante che questa affermazione non vi sia. Per questo essi voteranno per il PCI

P.C.I.

Manifestazioni d'affetto per Di Vittorio a Garbatella

Una grande e spontanea manifestazione popolare si è avuta ieri alla Garbatella intorno al compagno Giuseppe Di Vittorio. La notizia della sua presenza per una riunione ristretta nei locali della sezione si è diffusa rapidamente sì che presto migliaia di *persone si sono raccolte dinanzi* all'edificio per acclamare il segretario della CGIL.

Di Vittorio ha quindi rivolto un breve discorso ai cittadini, quattro dei quali hanno chiesto di iscriversi al nostro partito.

IERI SERA AL TEATRO ELISEO GREMITO IN OGNI ORDINE DI POSTI

Interessante contraddittorio fra Natoli e Storoni sul bilancio comunale e le aree fabbricabili

Il disastro delle finanze - Il latifondo urbano e i mezzi per colpire la speculazione La legge speciale - Aziende municipalizzate - L'introduzione del sen. Bergamini

Ieri sera alle 21, al Teatro Eliseo gremito in ogni ordine di posti, l'avv. Enzo Storoni, assessore uscente all'urbanistica in Campidoglio e candidato del PLI, e l'on Aldo Natoli, consigliere comunale uscente, e capolista del PCI, hanno tenuto un applauditissimo contraddittorio sul bilancio comunale e il problema delle aree fabbricabili.

Nella sala, affollata da un pubblico vario e interessato, si notavano numerosissimi membri della Giunta, consiglieri comunali, architetti e urbanisti. Condotto sempre su un piano di estrema correttezza, anche quando la divergenza delle idee animava di più la polemica, il contraddittorio è stato una significativa manifestazione di quel costume democratico che può portare uomini di tendenze diverse, talora opposte, a cercare una *soluzione comune dei problemi* più gravi della nostra città. Dinanzi al pubblico convenuto *nell'elegante teatro romano* sono stati esposti con estrema chiarezza e pacato rigore il tema di quella questione nella quale, per concorde affermazione dei due oratori, va ricercata la chiave per la soluzione dei problemi dell'avvenire della Capitale.

Ha introdotto il dibattito, sottolineandone l'alto significato civile e democratico, il senatore Bergamini, il quale ha avuto *parole lusinghiere per* ambedue i contraddittori. Quindi, si è levato subito a parlare Natoli. Egli ha iniziato documentando la disastrosa situazione del bilancio comunale, la cui esposizione debitoria, confermata ancora ieri dalla risposta dell'ing. Rebecchini all'articolo del compagno Giglioli pubblicato dal nostro giornale, *ammonta a oltre 160 miliardi*. Natoli ha individuato la origine di questa situazione nelle vicende che hanno accompagnato l'enorme sviluppo edilizio di Roma negli anni del dopoguerra: sviluppo che è avvenuto in maniera spontanea e, quindi, caotica (la prima *amministrazione Rebecchini* ignorò addirittura il problema del Piano Regolatore), provocando quella espansione della città a «macchia d'olio», cioè in tutte le direzioni, che minaccia oggi di soffocare il centro storico.

Nel corso di questo sviluppo il Comune è intervenuto a rimorchio dei privati, attrezzando di servizi vastissimi comprensori di aree, il cui valore è vertiginosamente aumentato proprio in conseguenza delle opere istallate. I proprietari di queste aree hanno guadagnato miliardi (ad esempio a Monte Mario i terreni sono passati, dopo la istallazione dei servizi, da 1000 a quarantamila lire il metro quadrato), ingenti investimenti di pubblico danaro si sono così trasformati in profitti privati. Per dare una misura della entità del fenomeno, Natoli ha citato le cifre fornite proprio dall'assessore Storoni, secondo le quali si è avuto a Roma un incremento di valore delle aree di 50-70 miliardi all'anno.

Dopo aver sottolineato che questa forma di rendita assolutamente parassitaria presenta una singolare analogia con quella del latifondo e che, quindi, sarebbe giusto che almeno nelle grandi città il problema venisse affrontato con provvedimenti analoghi a quelli previsti per la riforma fondiaria, Natoli ha affermato che il Comune avrebbe potuto agire: 1) applicando il contributo speciale di miglioria previsto dalla legge per il P. R. del '31, che autorizza il Comune a incassare fino alla metà dell'aumento di valore delle aree; 2) applicando l'art. 10 della stessa legge, che dà al Comune la facoltà di espropriare allo scopo di costituire quel demanio delle aree che è il mezzo fondamentale per combattere la speculazione.

Purtroppo non si è fatta nè l'altra cosa; in particolare, l'assessore Storoni ha sempre dichiarato la sua sfiducia nei mezzi legislativi e si è rifiutato, per principio, di operare nel senso della costituzione di un forte demanio, anche quando una circolare del *ministro Romita* avrebbe dovuto indurvelo. Dopo aver sottolineato che Cattani rivelò come esistessero, entro il perimetro del P. R., ben due milioni di aree attrezzate di servizi ma deserte, in attesa evidentemente che il loro valore aumentasse, Natoli ha affermato che le conseguenze di questa passività del Comune sono state: il disastro delle finanze comunali; l'accerchiamento del centro storico; la concentrazione della proprietà nelle mani di pochi; il malsano sviluppo dell'economia. Ponendo l'accento su questo ultimo punto — Roma è divenuta una metropoli, ma il suo apparato produttivo non si è sviluppato — Natoli ha concluso.

L'avv. Storoni ha cominciato la sua replica affermando che egli può rispondere solo delle sue responsabilità, non di quelle degli altri — riferendosi, evidentemente, al fatto che egli è stato assessore per soli tre anni circa, sugli otto delle amministrazioni Rebecchini. Dopo aver ammesso che il disavanzo del bilancio è grave, ma che è stato ridotto negli anni, egli ha ricordato la necessità della Legge speciale per Roma e ha sottolineato il peso che *sulle finanze comunali* hanno il personale capitolino e il deficit delle aziende municipalizzate. Egli ha anche rilevato che troppo pesano sulla cittadinanza le imposte di famiglia e di consumo e si è dichiarato d'accordo sulla necessità di trovare altrove i mezzi per le finanze comunali.

Dopo aver affermato che la valorizzazione delle aree è un fenomeno economico e psicologico insieme, che deriva dall'espansione edilizia in genere più che dall'istallazione dei servizi pubblici, egli ha ribadito la sua sfiducia nei mezzi legislativi esistenti: nei contributi di miglioria, perchè le cifre riscosse da tutti i comuni d'Italia sono ridicole — a riprova, egli ha citato, ancora una volta, la tassa sui cani, che ha dato un gettito maggiore; nella possibilità di costituire un demanio, per le difficoltà di applicare l'art. 10, dato il complesso contenzioso legato alla procedura di esproprio, sia per la mancanza dei mezzi finanziari necessari alle operazioni di esproprio (a parte il fatto che se si espropria — egli ha aggiunto — bisogna espropriare tutto, per non commettere ingiustizie), sia per il cattivo uso che le pubbliche amministrazioni possono fare delle aree di loro proprietà (e, a questo proposito, ha citato i favori, non sempre meritati, concessi a molte cooperative). Egli ha, comunque, ricordato di essere stato fra i primi a lanciare il «sasso in piccionaia» in merito al problema delle aree, cosa della quale, subito dopo, Natoli gli ha dato atto.

Ha replicato ancora Natoli, e, all'inizio, egli ha esaminato brevemente la questione delle aziende municipalizzate, alla quale Storoni si era riferito esprimendo i suoi dubbi sulla utilità delle municipalizzazioni. Natoli ha, in sostanza, precisato che non si tratta di discutere il principio della municipalizzazione quanto la politica concreta condotta dai Comuni in questo campo: le aziende municipalizzate di Roma non vanno bene perchè l'amministrazione comunale ha fatto una cattiva politica nei loro confronti. Per comprovare questa affermazione, Natoli ha citato il caso dell'ATAC, azienda in forte passivo, il cui piano di ammodernamento, a due anni di distanza dal voto del consiglio comunale che dava mandato alla Giunta di presentarlo, non è stato nemmeno preparato; il caso dell'ACEA, la cui convenzione con la SRE è scaduta da anni — per cui le utenze sono ripartite oggi in modo ad essa sfavorevole — e alla quale vengono accollate le utenze meno redditizie, mentre la società privata usufruisce di quelle migliori (risultato: la SRE in 5 o 6 anni ha incassato 10-12 miliardi in più del dovuto).

L'oratore comunista ha quindi ribadito la sua critica contro il «distattismo» di Storoni, precisando che il contributo di miglioria cui il suo contraddittore si era riferito non era quello speciale per Roma, che solo a Roma potrebbe essere applicato in base alla legge del '31 e che purtroppo il Comune si è sempre rifiutato di applicare. Anche per il demanio, egli ha rilevato che se il contenzioso è complesso, è anche vero che il Consiglio di Stato si è sempre pronunciato in favore dell'applicazione della legge. Natoli ha concluso sostenendo che se il Comune avesse almeno tentato di servirsi della legge, esso sarebbe stato appoggiato dal generale consenso, mentre le espressioni di sfiducia di Storoni hanno rischiato di indebolire ancora la posizione della pubblica amministrazione.

Ancora Storoni ha replicato, ribadendo quanto aveva detto e affermando che egli ha poca fiducia anche nel contributo speciale per Roma, data la sua similgianza con l'altro che è risultato praticamente inapplicabile. Dopo aver negato che esista un monopolio delle aree, egli ha ricordato di aver aperto un progetto di tassazione che si rifà a una legge vigente ai tempi di Giolitti.

Il contraddittorio si è, quindi, concluso con brevi interventi dei due oratori. Natoli, dopo aver precisato alcuni pericoli da lui avvertiti nella proposta di legge di Storoni, ha sottolineato l'esigenza che si approntì entro quest'anno il *nuovo piano regolatore* e che il Comune si premunisca espropriando preventivamente le aree nelle future zone di espansione della città. Egli ha anche ricordato la legge speciale dei comunisti, diretta a mutare profondamente la struttura amministrativa ed economica di Roma, e ha concluso sostenendo la necessità di risolvere al più presto il problema delle migliaia di famiglie che vivono in condizioni indicibili, in attesa di una casa civile.

Storoni ha convenuto sulla necessità di ultimare al più presto il P.R., anche a costo di qualche imprecisione, e di pubblicarlo subito (il che, ci sia consentito di dire, avrebbe però solo l'effetto di provocare una enorme *speculazione* da parte dei proprietari delle aree situate nelle zone di sviluppo, se non vi fosse l'intervento del Comune), e ha concluso accennando alla delibera da lui proposta per la difesa del centro storico — che anche Natoli aveva ricordato — e auspicando che la Roma rinascimentale venga salvata ad ogni costo.

Il pubblico, che aveva interrotto con vivi applausi e più volte ambedue gli oratori, si è levato, alla fine, in piedi, unito in una calda ovazione. Molti dei presenti hanno anche voluto personalmente congratularsi con i due oratori di parte avversa.

TERRIBILE DRAMMA DI UNA MODESTA FAMIGLIA

Un bambino di quaranta giorni avvelenato per errore dal padre

Il genitore, preparandogli la pappa, ha scambiato la bottiglia dell'acqua minerale con quella contenente cloruro di potassio - Il piccolo è deceduto

Un bimbo di appena trentasei giorni è morto ieri per avvelenamento. Il padre, per fatale errore, nel preparargli la pappa, ha scambiato una bottiglia contenente cloruro di potassio con un'altra del tutto simile di acqua minerale. Questo dramma, che ha gettato una intera famiglia in preda alla disperazione, si è verificato ieri mattina in una modesta abitazione, in via Tommaso da Celano 107.

Alessandro Romanelli, nato il 16 aprile, da qualche giorno era stato svezzato, non essendo in grado la mamma Concetta Protto sofferente di un acuto mal di gola, di allattarlo, e pertanto il padre, dietro le istruzioni della donna, personalmente provvedeva a preparare la pappetta per il bambino. Ieri mattina, alzatosi di buon'ora, alle sei, Luigi Romanelli, ha preparato la pappa al figlio, se non che, in luogo di prendere una bottiglia di acqua minerale, ha versato il contenuto di un recipiente del tutto simile, quindi ha cominciato ad imboccare Alessandro.

Il piccolo, sin dal primo cucchiaino, si è messo ad urlare ed a piangere. Ma il signor Luigi Romanello, nulla sospettando, ha continuato a forzare il piccolo ad ingerire la pappetta. Ad un certo punto il figlioletto ha rigettato il cibo e poco dopo ha cominciato ad avvampare fino a divenire chiazzato e paonazzo. Soltanto allora il signor Romanello, assaggiando un cucchiaino di quella pappetta, si è accorto della fatale distrazione, constatando di aver rovesciato nel piattino non già l'acqua di S. Gemini ma cloruro di potassio.

Trasportato, con un'auto di passaggio, alla clinica del Divino Amore, sita in via Marco Polo, e ricevute le prime cure del caso, il piccolo Alessandro è stato ricoverato poi al Policlinico. Un'ora dopo, tra atroci spasimi, il piccolo è deceduto.

Soldato americano rapinato a S. Pietro

«Hands up!» — mani in alto! si è sentito gridare all'improvviso l'altra sera il soldato americano Jhon Mac Carty, di 18 anni, residente in Francia, e di passaggio a Roma, mentre si aggirava sotto il colonnato del Bernini, in piazza S. Pietro.

Come nei film di gangster, due giovinastri, sbucati di dietro una colonna, rivoltelle in pugno, sono balzati addosso al malcapitato, sfilandogli dalla tasca posteriore dei pantaloni il portafogli contenente 50 dollari.

Consumata la rapina i due giovinastri, biascicando alcune parole in pessimo inglese, si sono dileguati.

Lunga serie di furti consumati da 2 giovani

Due giovani finora incensurati, certi Angelo Riccardetto e Sebastiano Catedda sono stati arrestati dalla polizia ed a loro carico è emersa una serie impressionante di furti. I due hanno derubato a Villa Borghese la svedese Ingebrig Ulman, rubata una motoretta in via degli Ostili, scippate e derubate la spagnola Elena Wizcaino e la tedesca Anna Hein, e rubate altre 5 motoscicette che sono state recuperate.

I due che hanno consumato i furti da qualche tempo conducevano una vita dispendiosa, spendendo in breve tempo il denaro rubato. Appena rimasti senza un soldo, consumavano altri furti.

Da ieri sciopero alla "Purfina,,

I lavoratori, operai e tecnici, della raffineria «Purfina» di Portuense hanno intensificato la lotta ingaggiata per indurre la società a concedere miglioramenti a carattere economico e normativo, cominciando da ieri uno sciopero a tempo indeterminato.

La sospensione di lavoro è iniziata alle ore 7 di ieri e vi hanno aderito: 88 per cento dei 300 lavoratori dipendenti.

Come è noto, i lavoratori della Purfina rivendicano da tempo la esatta applicazione del recente accordo sulla mensa, la estensione a tutti i lavoratori del orario di 42 ore ed altri miglioramenti a carattere aziendale.

Irrompono dentro un negozio al volante di un'auto rubata

I ladri non si erano avveduti che lo sterzo era bloccato — Un passante leggermente ferito — Il fatto è accaduto in via Principe Amedeo

Un «blocca sterzo» ieri sera ha giocato un brutto tiro a due «ladri d'auto» ed al tempo stesso ha provocato l'investimento di un passante. Ecco come si sono svolti i fatti.

Verso le ore 20,30, il signor Alvaro Delle Frattie, di 41 anni, abitante in via Principe Amedeo 79-A, non avendo trovato nessuno dei suoi in casa, è disceso a basso, soffermandosi sul marciapiedi per attendere, appunto, l'arrivo dei familiari. Di lì a tratto, una delle auto in sosta al bordo della strada, un Aurelia grigia targata Roma 120414, con un rabbioso sforzo dei motori è balzata sul marciapiedi, investendo il Delle Fratte, e quindi è andata a cozzare contro la saracinesca della cartoleria Albertone sito al numero civico 83, stendendola. Mentre il Delle Fratte si rialzava dolente e tutto dolorante, dalla macchina saltavano fuori due giovinastri, i quali si davano a precipitosa fuga.

Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di San Giovanni, il signor Delle Fratte è stato giudicato guaribile in 8 giorni. La macchina, che è di proprietà di un inquilino dello stabile corrispondente al numero civico 79, è rimasta sul posto, col cofano completamente schiacciato.

Che cosa era accaduto? I ladri, saliti a bordo dell'auto, avevano avviato il motore, e portandolo a tutto regime avevano lanciato la macchina, per dileguarsi a tutta velocità; se non che, essendo bloccato lo sterzo, l'Aurelia è balzata sul marciapiedi, investendo il passante e irrompendo nella cartoleria. La polizia indaga.

Per gli oratori

Tutti gli oratori che si recheranno in provincia per i comizi di chiusura devono, in giornata, passare al Centro elettorale provinciale (Via Cesare Balbo 43), o telefonare al n. 161157, per prendere accordi sulle parti per i comizi, ni per icomizi.

Le domande per la sessione degli esami universitari

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla sessione estiva degli esami universitari è prorogato fino a mercoledì 23 incluso.

I documenti d'identificazione per le votazioni

Contrariamente da quanto è stato pubblicato da alcuni giornali l'ufficio stampa del Comune precisa che per la identificazione degli elettori in occasione delle elezioni comunali e provinciali sono valide le schede di iscrizione rilasciate dal 27 maggio 1950 in poi.

Culla

In casa della compagna Lucietta Francescangeli e del compagno Franco Ferri è stata allietata questa notte dalla nascita di un bel bambino, che si chiamerà Andrea. Giungano ai genitori, felici e al neonato gli auguri più belli di «Noi Donne», dell'Associazione Italia-URSS e dei compagni dell'«Unità».

CONVOCAZIONI

Partito

Centro Diffusione Stampa [illegible]

Il suicida di Ponte Marconi è un funzionario della FAO

Era un consigliere del governo indiano che seguiva un corso presso l'organizzazione delle Nazioni Unite

E' stato identificato lo sconosciuto ripescato cadavere dopo giorni fa nel Tevere presso di Ponte Marconi. Come i lettori ricorderanno la fluviale la mattina di lunedì 14 maggio ripescava il corpo di uno sconosciuto che indossava un vestito grigio di stoffa americana e calzava scarpe di cammoscio (con suole di gomma).

Sul braccio sinistro si notavano alcuni iniziali tatuate che in un attento esame, risultarono essere P.B.S. Le indagini della Mobile hanno portato all'identificazione del cadavere. Si tratta di un cittadino indiano funzionario della FAO, tale Parti Baban Sahai di 31 anni da Amritsar nel Punjab occupato come segretario tecnico e consigliere statistico presso il governo indiano a Nuova Delhi, che da quattro mesi seguiva un «corso di allineamento culturale» presso l'organizzazione delle *Nazioni Unite*.

Secondo quanto è risultato dalle indagini il Baban Sahai si è ucciso in un acuto momento di sconforto. Egli, secondo le dichiarazioni dei suoi colleghi, era affetto di depressione psichica. Nella nostra città era alloggiato presso una pensione dell'Aventino e fra qualche tempo egli avrebbe lasciato Roma per essere trasferito nei paesi del Benelux.

Lutto

Luigi Raffaele De Crescenzio, membro della Giunta provinciale amministrativa è stato colpito da grave lutto per la perdita della sorella signa Emma Maria De Crescenzio e condoglianze del nostro giornale.

SABATO ECCEZIONALE DIFFUSIONE DELL'UNITA': 100.000 COPIE

Una copia nella casa di ogni elettore!

Per l'eccezionale diffusione di 100.000 copie del nostro giornale che avrà luogo sabato continuano ad affluire gli impegni. Le prenotazioni ulteriori devono pervenire nel pomeriggio di oggi, dalle 16 alle 21, al C.D.S. provinciale in via S. Nicola dei Cesarini 3, telefono 563.725. Pubblichiamo intanto un elenco degli impegni pervenuti.

• Sezioni cittadine

Trevi Colonna 1.000 copie, Latino Metronio 500, Aciba 500, Tor Sapienza 300; Magliana 200, Finocchio 400, Donna Olimpia 350, Valle Aurelia 150, Gordiani 350, Flaminio 330, Tuscolano 350; Latino Metronio 400; Ostiense 400, di cui 45 la cellula di strada, Garbatella 1.500; S. Lorenzo 1.000, Appio Nuovo 600, Italia (prima prenotazione) 400; Villa Certosa 300, Borgata Alessandrina 500, Porta S. Giovanni (prima prenotazione) 300, P. Fluviale 500; S. Paolo 300, Borgo 200; Mazzini 350, M. Verde Nuovo 400.

• Provincia

Monteporzio 100 copie, Monticompatri 100; Rocca Priora 100, Colonna 100, Zagarolo 200.

• Cellule aziendali

Stefer Castelli 200 copie, Società Romana Elettricità 200, Mezzadri 150, Atac Tuscolano 200; Mercati generali 125; Gas 100, Acea 50; Officine Meccaniche 25, Stefer Lido 25; SRE (Ostiense) 20, Burroni 10.

• Giovani e ragazze

Campitelli 150 copie, Tuscolano 100, Donna Olimpia 150, Garbatella 200, Monteverde Nuovo 100, Trullo 100; Porta S. Giovanni 200.

• I diffusori

Manlio Casini, della Sezione Ripa, 60 copie fino a domenica e 120 copie sabato; Vittorio Bilotti, di Villa Gordiani, 100, Cavani, candidato al Comune, e Manzini, segretario della sezione di Centocelle, 100; Orlandi e Petitta, pure di Centocelle, 50.

• Le donne

Quintilia Mannucci di Centocelle, 100 copie; Maria Levi e Giovanna Bianchi, di Prenestino, 100.

Osservatorio

I macellai, Cioccetti e un vice-questore

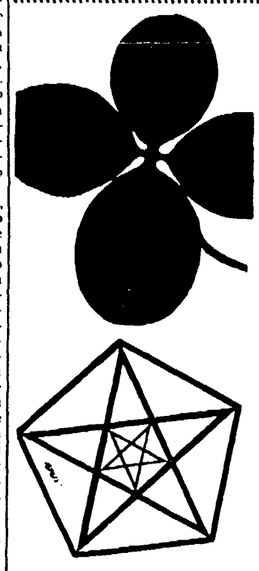
Il signor Saccoccia, presidente dell'associazione esercenti macellai, in polemica con il nostro giornale, ha diramato una circolare ai dettaglianti per invitarli a «non aderire» alla campagna di denuncia e di lotta per il prezzo delle carni non è questione locale, bensì problema di carattere generale». Non comprendiamo esattamente a chi egli voglia riferirsi con la prima affermazione, concordiamo soltanto in parte con la seconda, in quanto siamo convinti — cifre alla mano — che eliminando l'ASA, riassorbendo l'imposta di consumo, tagliando numerose mangiate sulle quali ci dilungheremo fra qualche giorno, smantellando inutili e costose sovrastrutture, si può giungere a ribassare del 10-20 per cento il prezzo della carne. Comunque rifiutiamo l'invito del signor Maccarone, nell'interesse dei disonesti macellai, a collaborare con noi per vendere meno pesante il commercio delle carni. Perchè non succeda insieme un pubblico dibattito dopo le elezioni, così egli non avrà più timore di eventuali «ricostituzioni politiche» il quale mentre le autorità comunali e i rappresentanti delle categorie interessate chi ci hanno ritenuto con la sua risposta affermativa.

* * *

La fame di ascoltatori ha giocato un brutto tiro all'assessore Cioccetti. Nel tentativo di avere un pubblico qualsiasi per un comizio nella sua Grecoriana, l'amministratore democristiano non ha trovato di meglio che trasformare la stessa sala in una succursale della cassa del Comune. Qui, infatti, gli interessati hanno ricevuto compensi per mandati, ammontanti in media a 16 mila lire, che inspiegabilmente non erano stati pagati dalla tesoreria comunale. L'immoralità dell'iniziativa non ha bisogno di argomentazione.

* * *

Il vice-questore Manes, fortunato autore di canzonette, oltre che reggente del commissariato Flaminio, non legge i giornali e non sa che siamo in campagna elettorale. Altrimenti non si spiega il fatto che nella sua giurisdizione vengono frapposti ostacoli alla vendita dell'Unità, all'effettuazione di comizi volanti e alla diffusione di volantini. Lo strano è che queste attenzioni sono riservate soltanto ai comunisti. Il vice-questore che non legge i giornali non ha ancora appreso la notizia che Scelba non è più da qualche tempo ministro degli Interni.



Comprare da MAS porta fortuna! La signora Elsa Conti di Roma, ha vinto, acquistando calze Fer nei Magazzini allo Statuto, col tagliando buono numero 948523, il brillante di L. 1.000.000 messo in palio per il mese di aprile dal Calzificio Ferrerio.

MAS MAGAZZINI ALLO STATUTO VIA DELLO STATUTO ROMA

FRESCHI - LEGGERI
INGUALCIBILI SONO I VESTITI del SARTO DI MODA CASACCHE CON PANTALONE L. 5500; VESTITI ALPAGAS - CANAPA E POPELIN da L. 7500, PANTALONI DI FRESCO L. 1950
N.B.: Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA - Via Nomentana 31-37 (20 metri da Porta Pia).

CAMURRI & MONACO
fino al 31 MAGGIO a coloro che acquistano un taglio di abito per uomo
REGALA
un secondo taglio di pari importo a scelta del cliente. A tutti gli acquirenti omaggio buono concorso televisore Philips
Via Tomacelli 151
Autorizzato con D. M. N. 23326 del marzo 1956.

ANNUNCI SANITARI
Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure crematrimonias
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROSCOPICHE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-53 n. 21713

Dr. SCARLATA
SPECIALISTA VENEREE E PELLE - DISFUNZIONI SESSUALI - AFFEZIONI VARICOSE
Via Firenze, 43 - Telef. 484.116
Orario: 12-13; 15-20; Festi 9-12
(Aut. Pref. 16-4-1953 n. 53/19307)